



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 35/4 DEL 5.09.2019

Oggetto: SS. 195 “Sulcitana” Demolizione e ricostruzione dei ponti in corrispondenza del Rio San Girolamo (km 12+650) e del Rio Masone Ollastu (km 13+250) e raccordo piano-altimetrico del tratto stradale intermedio. Variante al Piano di utilizzo di cui alla Delib.G.R. n. 3/24 del 23.1.2018. Proponente: ANAS S.p.A.

L'Assessore della Difesa dell'Ambiente, preliminarmente, riferisce che, su istanza della Società ANAS (di seguito anche Proponente), a conclusione dell'iter istruttorio relativo alla procedura di V.I. A. per il progetto in epigrafe, la Giunta regionale, con deliberazione n. 3/24 del 23.01.2019, ha espresso un giudizio positivo sulla compatibilità ambientale dell'intervento, condizionato al rispetto di una serie di prescrizioni, e ha approvato il Piano di Utilizzo (PdU), predisposto ai sensi del D.M. n. 161 del 10.08.2012 (“Regolamento recante la disciplina dell'utilizzazione delle terre e rocce da scavo”). Nello specifico il piano approvato prevedeva, a fronte di una produzione di materiali derivanti dagli scavi pari a circa 28.300 mc (vol. geometrico), il riutilizzo di un quantitativo di materiali di scavo pari a 8.235 mc, corrispondente a parte degli scavi di scotico (5.083 mc) e parte degli scavi di fondazione delle opere d'arte (3.152 mc). Il riutilizzo era in ogni caso previsto nell'ambito della realizzazione delle opere in progetto, ovvero nello stesso sito di produzione del materiale di scavo.

A seguito della trasmissione del progetto esecutivo da parte della Proponente, in data 31.01.2019 (prot. DGA n. 3184 del 12/02/2019), il Servizio delle Valutazioni Ambientali (SVA), oltre a verificare l'ottemperanza alle prescrizioni della DGR 3/24, ha rilevato che il Piano di Utilizzo allegato (T00_GEO0_GEO_RE07_C - “Relazione Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo”), prevede una modifica sostanziale rispetto a quello già approvato dalla Giunta regionale con la citata deliberazione n. 3/24.

Il volume totale dei materiali di scavo computato nel progetto esecutivo (48.842 mc, comprensivo del volume derivante dallo scavo dei pali di fondazione) è sensibilmente diverso da quello presentato nel Piano di Utilizzo già approvato (28.195 mc), in ragione degli scavi necessari per la risoluzione dell'interferenza con la condotta CACIP e le reti idrico-fognarie gestite dal Comune di Capoterra, attività originariamente previste nel progetto definitivo approvato nelle somme a disposizione, ed ora inserite all'interno dei lavori a carico dell'appaltatore nel progetto esecutivo.

La Proponente ha quindi deciso di massimizzare il reimpiego del materiale proveniente dagli scavi al fine di contenere i costi dell'opera ed il consumo di risorse naturali. Il quantitativo del materiale di



scavo di cui si prevede il riutilizzo (16.646,07 mc) risulta superiore più del 20% (circa il 50%) rispetto al volume previsto nel Piano di Utilizzo approvato con il progetto definitivo (8.235 mc), e costituisce “modifica sostanziale” ai sensi dell’Art. 8 comma 2, punto a) del D.M. 161/2012.

Pertanto, il Piano di Utilizzo presentato nell’ambito della procedura di approvazione del progetto definitivo cessa di essere valido ed è necessario procedere ad una sua modifica e conseguente riapprovazione da parte della Giunta Regionale. Per questo motivo la Proponente è stata invitata (note prot. DGA n. 4763 del 28/02/2019 e n. 6706 del 25 marzo 2019) a voler presentare idonea istanza ai termini di legge, pervenuta a maggio 2019 (prot. DGA n. 9470 del 02/05/2019).

Nell’ambito dell’istruttoria il Servizio delle Valutazioni Ambientali ha rilevato che:

- il materiale di cui si prevede il reimpiego è quello proveniente dagli scavi della sola parte centrale del cantiere, ovvero quella compresa tra la rotatoria A e la rotatoria C. Le ragioni di tale scelta, ovvero destinare a riutilizzo solo le terre di scavo provenienti dalla Zona B (zona centrale, tra i due ponti) <<risiede nel fatto che i risultati delle analisi chimiche eseguite, in particolar modo le analisi sugli eluati, hanno consentito di verificare che ad es. il campione del pozzetto PE1, eseguito in prossimità della rotatoria A di progetto (Zona A), costituito in parte da terreno di riporto, non è risultato conforme alle CSC delle acque sotterranee (Tabella 2 Allegato 5 Parte IV Titolo V D.Lgs. 152/06) per il parametro Pb, pertanto i materiali di questa zona non potranno essere riutilizzati e dovranno essere gestiti come rifiuto. Per analogia con questa zona, anche le terre di scavo della Zona C (zona sud), interna al tessuto urbano e maggiormente antropizzata, sono state destinate a rifiuto>>;
- i 32.196,32 mc di terre e rocce da scavo in esubero (codice CER 170504) saranno gestiti come rifiuti e inviati a impianto di recupero/smaltimento puntualmente individuati nella documentazione depositata;
- sono necessarie forniture di materiali da cava pari a 68.085,81 mc, da reperirsi presso gli impianti di cava più prossimi all’area di intervento, individuati dal Proponente come previsto dalle norme vigenti, nell’elaborato di progetto T00_GE00_GEO_CD01_B - “Planimetria ubicazione dei siti di cava e deposito”;



L'Assessore prosegue riferendo che il Servizio delle Valutazioni Ambientali (SVA) ha dato seguito all'istruttoria, prendendo in considerazione tutti i dati resi disponibili dalla Proponente, nonché le pertinenti informazioni desumibili dalla documentazione agli atti, anche afferenti a altri procedimenti di interesse, addivenendo alle seguenti conclusioni e proposte:

- le modifiche proposte al Piano di Utilizzo sono tali da non determinare significativi impatti negativi sulle matrici ambientali e, pertanto, non è necessario sottoporre il progetto alla procedura di verifica di assoggettabilità ai sensi dell'allegato B alla Delib.G.R. n.45/24 del 2017 e s.m.i.;
- avuto riguardo a quanto riportato nella documentazione, in particolare nell'allegato T00_GE00_GEO_RE07_C - "Relazione Piano di Utilizzo Terre e Rocce da Scavo" e al fatto che sia da privilegiare, nel rispetto delle norme vigenti e dei principi di sostenibilità ambientale, l'utilizzo delle terre e rocce da scavo in esubero per finalità di recupero in luogo della gestione degli stessi materiali come rifiuti da conferire presso impianti di recupero/trattamento, si propone l'approvazione del Piano di Utilizzo, così come definito dalla Proponente, con le seguenti condizioni/prescrizioni che tengono conto della idoneità delle caratteristiche dei siti estrattivi di conferimento individuati dal Proponente:
- in coerenza con i principi dell'economia circolare e con le direttive in materia di rifiuti:
 - a) i materiali in esubero derivanti dagli scavi (pari 32.196,32 mc), dovranno essere prioritariamente utilizzati per il recupero ambientale delle cave individuate dalla proponente come sito di approvvigionamento; in particolare dovrà essere tenuta in debita considerazione quanto contenuto nel progetto di recupero ambientale approvato con Determinazione del Direttore del Servizio Attività Estrattive n. 34126 del 3 ottobre 2017, che prevede, per la fase di recupero ambientale, l'utilizzo di terre e rocce da scavo provenienti da lavori dell'hinterland della provincia di Cagliari, per una volumetria complessivamente pari a 80.000 mc;
 - b) dovrà essere valutata l'opportunità di riutilizzo anche dei materiali in esubero provenienti dalla zona denominata C (stimati pari a circa 4.200 mc nella Tabella 7 a pagina 39 del PdU), previa caratterizzazione degli stessi materiali.

Tutto ciò premesso, la Giunta regionale, in accoglimento della proposta dell'Assessore della Difesa dell'Ambiente, constatato che il Direttore generale dello stesso Assessorato ha espresso il parere favorevole di legittimità sulla proposta in esame



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

DELIBERAZIONE N. 35/4
DEL 5.09.2019

DELIBERA

per le motivazioni indicate in premessa, di approvare il Piano di Utilizzo, previsto nell'ambito dei lavori di "SS. 195 "Sulcitana" Demolizione e ricostruzione dei ponti in corrispondenza del Rio San Girolamo (km 12+650) e del Rio Masone Ollastu (km 13+250) e raccordo plano-altimetrico del tratto stradale intermedio", di cui alla variante proposta dalla Società ANAS S.p.A a gennaio 2019, a condizione che siano rispettate e recepite le prescrizioni descritte in premessa, sull'osservanza delle quali dovranno vigilare, per quanto di competenza, la Direzione Generale dei LL.PP., il Comune di Capoterra, la Città Metropolitana di Cagliari, il Servizio del Genio civile di Cagliari (GCC), il Servizio territoriale dell'ispettorato ripartimentale del CFVA di Cagliari, il Servizio attività estrattive e recupero ambientale dell'Assessorato Regionale dell'Industria, l'ENAS e l'ARPAS.

Il Direttore Generale

Giovanna Medde

Il Presidente

Christian Solinas